



L'incontro ha analizzato i legami della meccanica celeste con la storia, la cultura e l'arte

Unimol si occupa di Astronomia

Nella biblioteca d'Ateneo si è tenuta ieri la seconda edizione del meeting dedicato al tema



Chieh Hsiang

CAMPOBASSO. "Una vera e propria innovazione". Così, il professor Ennio Badolati, docente di 'Teoria del rischio' presso l'Università del Molise, ha definito il "Second Meeting on Cultural Astronomy", tenutosi ieri presso la biblioteca di ateneo alla presenza di alcuni studiosi di fama mondiale.

L'incontro era mirato ad analizzare i legami dell'astronomia con altri rami della cultura, tra cui la storia (dell'astronomia e della meccanica cele-

ste), l'archeologia, la letteratura e l'arte. Ha spiegato Badolati: "Credo sia la primissima iniziativa nella quale si

tratta l'astronomia culturale, si svelano alcuni aneddoti astronomici e si illustrano le figure di donne nella scienza. Volevamo illustrare l'astronomia nella storia,

nella letteratura classica e moderna, nell'archeologia e anche nell'arte.

E a questo proposito, la dottoressa Chieh-Hsiang, venuta da Taiwan, ha trattato con grande profondità il tema dell'arte, con particolare attenzione l'astronomia nel Rinascimento italiano".

Ospiti dal mondo

Alla discussione è intervenuta Chieh-Hsiang, venuta da Taiwan per dissertare sul Rinascimento



Unimol si occupa di Astromonia

Il convegno, giunto alla seconda edizione, ha visto la partecipazione di numerosi studiosi stranieri, provenienti da Canada, Taiwan, Parigi, Berlino, Belgio, Stati Uniti, Cina e Argentina. Ma anche di numerosi accademici dell'Università del Molise e di altri atenei italiani.

Il primo incontro si era svolto sempre a Campobasso, lo scorso 21 maggio, e dal quale è scaturita una pubblicazione scientifica ('First meeting on cultural astronomy') curata dallo stesso Badolati.

Ma il docente ha precisato: "Il nostro impegno non termina qui. I professori che da tutto il mondo sono venuti a Campobasso sembrano favorevoli al-

non solo per la novità del suo messaggio, ma anche per il consenso che vanta nella comunità scientifica mondiale. Per cui noi pensiamo di continuare".

"Tuttavia - continua Badolati - questo meeting non deve essere visto come un'attività di scienziati che fanno qualcosa di distaccato, perché non si tratta solo di ricerca.

Questo incontro rappresenta un'attività divulgativa di alto livello. Le lettere classiche, i grandi poemi dell'antichità, i poemi di Ovidio sono pieni di significati astronomici e di aneddoti particolari, ed è importante diffondere queste conoscenze anche tra la popolazione studentesca".